

REPORTAGE

IL SINDACO MARCO BUCCI ESPRIME SODDISFAZIONE PER IL TRAGUARDO RAGGIUNTO E SVELA I PROGETTI DI RILANCIO

«FACCIAMO RINASCERE QUESTA CITTÀ»

«NELL'ULTIMO BIENNIO IL PONTE HA ASSORBITO TANTE ENERGIE. ORA L'OBIETTIVO È CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO, PUNTANDO SU NUOVA MOBILITÀ E TURISMO»

di **Francesca Forleo**

Anche se lo intitolerà a un santo, san Giorgio, non vuole chiamarlo ponte dei miracoli. Eppure il sindaco di Genova **Marco Bucci**, dopo la tragedia del 14 agosto 2018 e le 43 vittime nel crollo del Morandi, è riuscito a restituire un viadotto a Genova in appena due anni, anche grazie ai superpoteri di commissario straordinario che gli hanno consentito di operare senza troppi vincoli.

Sindaco, è orgoglioso di questa impresa condotta a tempo di record?

«Cominciamo con il dire che il nuovo ponte è stato costruito in 13 mesi: il 3 agosto 2020, quando lo inaugureremo, saranno passati 13 mesi dall'inizio dei lavori nel giugno del 2019. Detto questo, sì, sono orgoglioso, ma lo chiamerei "orgoglio Genova", perché è una cosa che ha fatto tutta la città: la Asl, l'Arpal (l'Agenzia per l'ambiente ligure, ndr), i costruttori, chi ha lavorato. Tutti hanno collaborato a questa impresa. Infatti, anche il nome di Genova sarà nel ponte, perché si senta in tutto il mondo, si chiamerà "Viadotto Genova San Giorgio"».

Prima ancora dei cambiamenti societari di Autostrade, con Benetton che uscirà gradualmente da Aspi per farla diventare una società pubblica, la ministra De Micheli aveva deciso di consegnare il ponte finito proprio ad Autostrade. Ora lei sarebbe pronto anche a gestirlo con la struttura commissariale?

«Ora come ora no, ma se il Gover-

no, che per il momento mi ha detto di consegnare il nuovo viadotto a un concessionario, me lo chiedesse, certamente saremmo in grado di organizzarci. Io però penso di dover fare il sindaco adesso: in questi due anni il ponte mi ha assorbito molto e non dico che la città ne abbia sofferto, ma non c'è dubbio che abbia tanti progetti da portare avanti per Genova: dal waterfront di Levante (un progetto donato dallo stesso Renzo Piano a Genova che completa il fronte mare della città, a partire dal Porto Antico verso il levante cittadino, ndr) al trasporto pubblico elettrico. E ancora, la pista ciclabile che attraverserà tutta Genova e il centro storico, a cui mi dedicherò appena consegnato il ponte. E poi occorre far crescere il turismo e i posti di lavoro».

C'è un'intera valle, la Valpolcevera, ferita che chiede di ricominciare proprio dall'area sotto il ponte a ridisegnare la città: li accontenterete?

«Certo, c'è il progetto del parco del Cerchio rosso di Stefano Boeri, che sarà realizzato sotto il ponte dove sta anche nascendo il memoriale per ricordare le vittime del Morandi con il bosco dei 43 alberi».

Proprio il Comitato dei parenti delle vittime le ha chiesto di non invitare i vertici di Autostrade all'inaugurazione del ponte a cui, comunque, i familiari degli scomparsi non parteciperanno: che cosa gli ha risposto?

«Che rispetterò la loro richiesta, certamente».

Come è stato lavorare con il genovese forse più famoso del mondo, Renzo Piano?

«Coinvolgente, sfidante, superbo: come essere insieme al timone della barca».

E non è un caso se sia Bucci che Renzo Piano, alla vigilia del collaudo del ponte che si è svolto il 20 luglio, abbiano scelto entrambi di riposarsi qualche giorno con una breve vacanza in barca a vela. ●